

# La nascita e i primi anni della Scuola Elementare a Santa Teresa Gallura



Pluriclasse a San Pasquale, anni 20. Coll. Fam. Arras

Ricerca bibliografico - documentale sulla Scuola Elementare di Santa Teresa Gallura. Un percorso per scoprire l'evoluzione di questo importante servizio di educazione e formazione.

## ***Indice***

- Presentazione	p. 3
- Le scuole a Santa Teresa Gallura	p. 4
- Maestri teresini (1854-1911)	p. 20
- Curiosità scolastiche di Santa Teresa Gallura	p. 23
- “La scuola mobile” a cura di Pietro Aresu	p. 27
- Approfondimento 1 – Formazione dei maestri	p. 33
- Approfondimento 2 – Storia e legislazione della scuola italiana	p. 37
- Fonti	p. 42
- Introduzione sul Servizio Archivio Storico	p. 46

## Presentazione

*L'istruzione, nel corso dell'800, era gestita dai Comuni che, tra le altre funzioni, avevano anche il compito di deliberare sull'apertura di nuove scuole, assumere i maestri e stipendarli, in base alle disponibilità del bilancio comunale. A tal proposito l'archivio storico comunale di Santa Teresa Gallura costituisce una ricca fonte per trarre notizie relative all'argomento, dall'istituzione della scuola elementare inferiore nel 1854 fino al 1911, quando, con la legge Daneo-Credaro le scuole diventano di competenza statale e i maestri vengono stipendiati dallo Stato.*

*Lo studio sulla scuola ha l'obiettivo di mettere in luce: la storia dell'istruzione a Santa Teresa Gallura e i maestri che si sono avvicendati durante il corso della seconda metà del XIX secolo e gli inizi del XX secolo. L'elaborato è frutto di ricerche di documenti dell'Archivio Storico Comunale e testimonianze fotografiche dalla Fototeca Comunale. Il tutto si è sviluppato in una esposizione presso la Biblioteca "Grazia Deledda", visitabile dal 15 novembre 2013 fino al 10 gennaio 2014.*

*L'analisi sulla Storia della Scuola si compone delle seguenti sezioni:*

- la prima sulla storia della scuola di Santa Teresa Gallura da quando viene istituita la scuola ai maestri succedutisi negli anni, corredata da foto antiche;*
- la seconda si focalizza sulla formazione dei maestri: gli studi che dovevano affrontare e le qualifiche che dovevano conseguire per esercitare la professione di maestri;*
- la terza intitolata "curiosità teresine" che tratta particolari tematiche concernenti le scuole di Santa Teresa, corredata da foto antiche;*

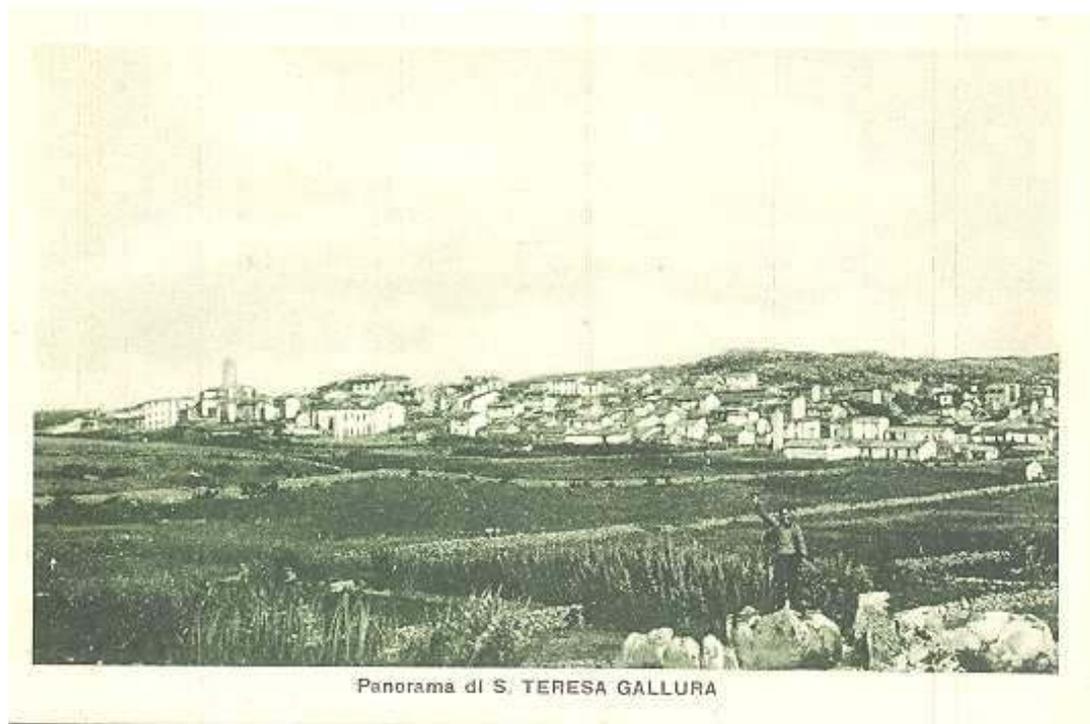
*Infine la quarta interamente "Documentaria" dedicata alle delibere scolastiche di Consiglio e Giunta Comunale, consultabili in copia.*



Pluriclasse a San Pasquale, anni 20. Coll. Fam. Arras

## Le scuole di Santa Teresa Gallura

La prima notizia relativa alle scuole elementari che si può trarre dall'Archivio Storico del Comune di Santa Teresa Gallura, si ascrive al 1851<sup>1</sup>, quando, il Consiglio Comunale delibera di accettare la richiesta del Reverendo Don Gavino Balata sulla necessità di un Vice Parroco, attingendo però per il suo stipendio, dai soldi che sarebbero dovuti servire per il pagamento dello stipendio del Precettore Elementare, del quale, il comune si trova privo fin dagli anni 1849-1850.



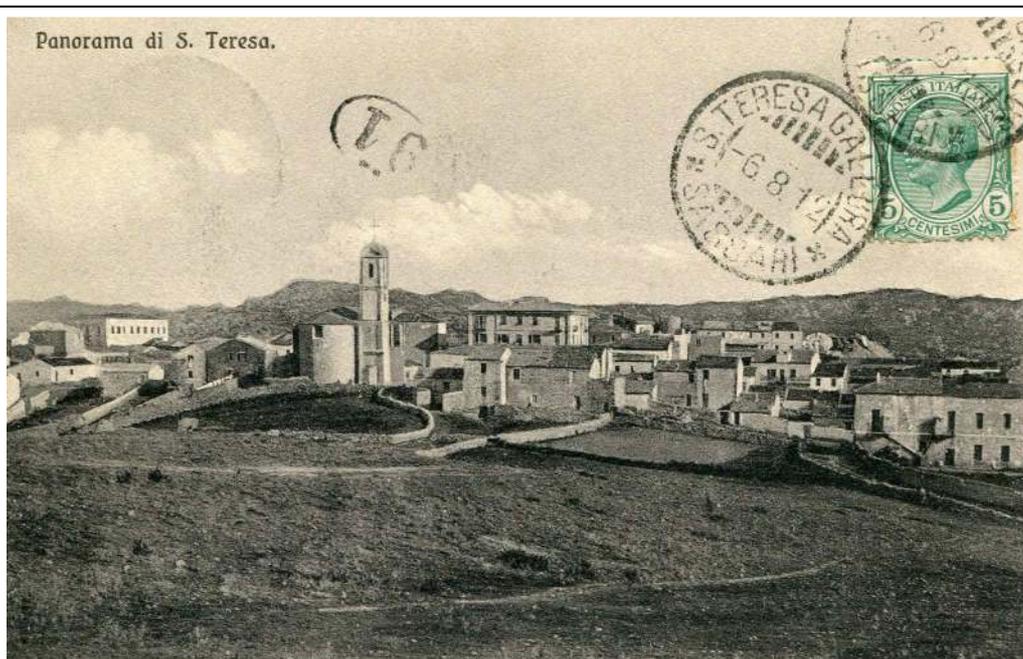
Cartolina con panorama di Santa Teresa Gallura, 1905. Coll. Ufficio Cultura del Comune di Santa Teresa Gallura

Nel 1852 il Sovrano accorda un sussidio per l'apertura di scuole elementari di lire 1.800 ai Comuni componenti la Divisione di Sassari. Al Comune di Santa Teresa Gallura spettavano 50 lire, ma per poterne fruire, il Consiglio Comunale avrebbe dovuto deliberare circa l'apertura delle Scuole Elementari e questo avvenne il 28 febbraio dello stesso anno<sup>2</sup>, ma in realtà non venne effettivamente aperta. Si deliberò inoltre che dai bilanci 1849-52 venissero prelevati i fondi per il pagamento del Precettore Elementare, che non era però ancora stato assunto.

<sup>1</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 1 del 15/06/1851, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>2</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 1 del 28/02/1852, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

Ancora, il 20 novembre 1853, la popolazione di Santa Teresa Gallura era priva di Vice Parroco e di Precettore Elementare, come testimonia una delibera del Consiglio Comunale dove si esprime la necessità di una figura che potesse adempiere ad entrambi i ruoli<sup>3</sup>.



Cartolina con panorama di Santa Teresa Gallura, 1912. Coll. Ufficio Cultura del Comune di Santa Teresa Gallura

L'apertura della Scuola Elementare, e precisamente la prima e seconda classe, risale concretamente al 1854<sup>4</sup> quando, con una delibera del Consiglio Comunale, si stanziavano 270 lire nuove<sup>5</sup> per riparare il locale e ad acquistare gli oggetti necessari per il funzionamento della stessa. La delibera è accompagnata da un'interessante nota contenente l'elenco degli oggetti che si sarebbero dovuti comprare: carta, inchiostro, sabbia, piume d'acciaio a punta rotonda, portapenne, matite e righe, scatola di gessi per la lavagna, dodici banchi con due calamai infissi per un sabbiere, 24 cartelloni di lettura, carta morale del sistema metrico, il ritratto del Re, predella e seggiolone per il maestro.

<sup>3</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 11 del 20/11/1853, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>4</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 23 del 28/05/1854, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>5</sup> La lira sardo-piemontese fu l'unità monetaria del Regno di Sardegna fino al 1861. Fino al XVIII secolo la lira sardo-piemontese si divideva in 20 soldi, ciascuno di 12 denari. In età napoleonica la parte continentale del regno di Sardegna fu occupata dalla Francia che impose lo standard monetario della Francia, e dunque il franco francese. La monetazione precedente rimaneva invece in vigore nell'isola di Sardegna accanto ad altre unità tipiche dell'isola.

Nel 1816 fu infatti confermato il sistema decimale di stampo francese con una lira da 5 g di argento a 900/1000 (pari a 4,5 grammi d'argento fino oppure 0,29 g. d'oro fino) divisa in 100 centesimi. Il tasso di cambio della "nuova" lira era dunque pari a 1,18 lire piemontesi o 1,97 lire emesse per la Sardegna. Quando nel 1861 il Regno di Sardegna assunse il nome di Regno d'Italia la lira sarda divenne lira italiana.

Le opere di manutenzione sarebbero invece state: un'invetriata, pavimento a mattoni e intorno ai muri. Il 22 giugno 1854 giunge l'autorizzazione dell'Intendente Provinciale di Tempio a procedere ai lavori e procurare gli oggetti per l'apertura della Scuola. Lo stesso anno si procedette alla nomina del Precettore delle scuole Elementari con l'assunzione del Sacerdote Sebastiano Balata di Tempio, già Parroco di Santa Teresa Gallura, con lo stipendio di lire nuove 300.

La necessità di una scuola era sentita dal Consiglio Comunale per *“utilità incalcolabile che ne ritornerebbe alla presente e futura generazione, essendo l'istruzione uno dei primi elementi, che valgono a sostenere i Regni...”*.

Nel 1858<sup>6</sup> venne aumentato lo stipendio del maestro di 40 lire più diritto di alloggio e vennero fatti dei lavori di manutenzione all'edificio della scuola: venne aperto un nuovo ingresso, aumentato il numero delle finestre, acquistati i vetri per la nuova porta e la finestra, vennero aggiunti nuovi banchi e calamai, la cattedra del maestro venne provvista di un cassetto richiudibile a chiave e di un calamaio.

Il 4 febbraio 1859 venne deliberato circa l'apertura di una “Scuola Femminile”, su richiesta dell'Intendente Provinciale delle scuole di metodo. Considerata la proposta *savia e utile*, nonostante le casse comunali non versassero in buone condizioni, deliberarono che se si fossero recuperati i soldi necessari per lo stipendio di una maestra e per mettere a posto i locali, con l'obiettivo della sua apertura per l'anno scolastico 1859-1860<sup>7</sup>.

Nel 1860 venne incaricato il falegname Francesco Sini, di effettuare alcuni lavori nelle Scuole Elementari<sup>8</sup>.

Inoltre nello stesso anno<sup>9</sup> venne emanata una legge che prescriveva che ogni comune, sulla base dei parametri di ubicazione e numero di abitanti, comunicasse all'intendente Provinciale la classificazione delle scuole elementari e da tale dichiarazione sarebbe dipeso lo stipendio del Precettore Elementare. Il Consiglio Comunale di Santa Teresa Gallura<sup>10</sup> deliberò, però, che la Scuola Elementare venisse classificata al 3° livello delle scuole rurali inferiori. Infatti passare al 2° livello avrebbe comportato maggiori spese per il Comune, che in quel momento storico, si trovava impossibilitato a sostenerle.

---

<sup>6</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 3 del 14/03/1858, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>7</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 2 del 07/02/1859, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>8</sup> Cfr. Delib. C.C. n.7 del 03/07/1860, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>9</sup> Legge n. 3724 del 13/11/1859.

<sup>10</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 12 del 20/09/1860, riconfermato nella Delib. C.C. n. 2 del 07/03/1861, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

Anche in seguito alle disposizioni della legge Casati del 1859 venne nominato Precettore delle Scuole Elementari il Sacerdote Sebastiano Balata che dovette però rinunciare alla cura delle anime per poter continuare a svolgere il mestiere di insegnante e dire messa, solo per gli allievi, la domenica, per lire 600.

Nel 1861<sup>11</sup> venne nominato il Reverendo Tommaso Tamponi, come Precettore Elementare, il quale avrebbe dovuto provvedere anche all'apertura delle scuole elementari per 5 anni con uno stipendio di 600 lire, e inoltre le scuole serali per gli adulti per ulteriori 100 lire annuali.

Nel 1863<sup>12</sup> venne assunto come maestro il Sacerdote Gio Maria Pedroni, sul quale si hanno informative lodevoli pur non essendo stato esaminato “*per deficienza di mezzi primari*” come cita la delibera. Egli andrà a sostituire il Rettore Parrocchiale Sebastiano Balata dall'anno scolastico 1864 con lo stipendio di 600 lire.

Nel 1865<sup>13</sup>, il Consiglio Comunale deliberò in merito allo stanziamento di premi per alunni meritevoli, per incentivare lo studio e l'assidua frequenza delle lezioni.



Scolaresca con bandiera Savoia, 4° classe. Coll. Tonino Poli

<sup>11</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 23 del 17/10/1861, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>12</sup> Atto Consolare s.n. del 21/11/1863, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>13</sup> Cfr. Delib. C.C. s.n. del 14/10/1865, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

Il 26 novembre 1869<sup>14</sup>, il Signor Sindaco Cavalier Serra Antonio Domenico, espose lo stato di rovina della casa comunale e “conseguentemente” anche quello delle scuole di ambo i sessi, per cui si deliberò l’abbandono per prevenire gravi conseguenze e salvaguardare quanti frequentavano tali edifici. Da questa delibera si può ipotizzare che la casa comunale e la scuola elementare fossero ubicate nello stesso edificio, purtroppo possiamo solo ipotizzarlo poiché nell’Archivio Storico comunale non si ha documentazione al riguardo.

Nel 1874 vennero aperte le classi 3° e 4° elementare superiore<sup>15</sup>, pur non raggiungendo la cifra di abitanti necessaria per legge per l’apertura obbligatoria, cioè 4000 abitanti, anche se questo comportava spese troppo elevate.

Per quanto riguarda i locali scolastici, la prima notizia, si ritrova nella delibera del 1875<sup>16</sup> in cui si prese in affitto il locale di proprietà del Sig. Antonio Paolo Vincentelli, per la cifra di 200 lire annue, per la durata di nove anni ad uso delle scuole elementari. Nella delibera si legge: “[...] avendo il Signor A. P. Vincentelli ceduto il vasto locale alla provincia per Caserma dei Reali Carabinieri, lo stesso viene ristretto a soli 3 membri, quali si riconoscono adatti per collocarsi le 2 scuole maschili, mentre sono salubri e siti in punto elevato, per cui sarebbe di senso accollarsi questo comune l’affittamento [...] colla cessione pure per la stessa durata e godimento della casupola del Comune in compenso della tenuta del fitto<sup>17</sup>.”

Nel 1877<sup>18</sup> il maestro Antonio Branca, chiese la possibilità di essere affiancato da un sottomaestro “*causa esuberanza discenti*”. I sottomaestri potevano essere richiesti, dagli stessi maestri, come ausilio all’insegnamento<sup>19</sup>.

La carenza di maestri consentiva spesso l’assunzione di insegnanti privi del titolo, come stabiliva lo stesso regolamento del 1860<sup>20</sup> ed i “maestri” divenivano tali, spesso, iniziando la propria carriera in qualità di sottomaestri.

---

<sup>14</sup> Cfr. Delib. G.M. s.n. del 26/11/1869, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>15</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 11 del 27/04/1877, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>16</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 9 del 11/04/1875, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>17</sup> Idem.

<sup>18</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 22 del 09/10/1878, e Delib. C.C. n. 18 del 13/07/1879, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>19</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 18 del 02/05/1877, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>20</sup> Regolamento n. 4336 del 15/09/1860, artt. 33 e 34. Si stabiliva che chiunque avesse aspirato all’insegnamento avrebbe potuto presentarsi all’esame per la patente comunque si fosse preparato. L’esame si presentava di estrema facilità: esistevano corsi di formazione della durata di qualche mese che ne garantivano il superamento. Molti ulteriormente entrarono nell’insegnamento come sotto-maestri o supplenti.

Il 1878<sup>21</sup> iniziò con il rammarico per aver speso del denaro per l'istituzione della scuola elementare superiore, non obbligatoria. Tuttavia, la scuola non venne chiusa, nonostante il problema venisse ribadito in un'altra delibera<sup>22</sup> dove si faceva ricorso al Ministero della Pubblica istruzione contro il decreto del Consiglio provinciale scolastico che confermava il maestro Usai per 6 anni, mentre il comune era propenso a chiudere la scuola elementare superiore per mancanza di fondi.

Santa Teresa, ancora nel 1884, continuò a non avere un edificio scolastico di proprietà del Comune; vennero presi in affitto locali spesso inadeguati<sup>23</sup>, anche se non mancò la consapevolezza della necessità della realizzazione di locali idonei<sup>24</sup> per uso d'ufficio comunale e scuole.

Il 1885 si aprì con l'istituzione della Scuola femminile superiore<sup>25</sup>, la cui sede consistette, ancora una volta, in un locale privato preso in affitto<sup>26</sup>.



Scuola via XX Settembre, anno scolastico 1952-53. Coll. fam. Ogo Dora

<sup>21</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 15 del 10/07/1878, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>22</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 29 del 07/11/1878, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>23</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 27 del 03/10/1884, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>24</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 31 del 19/10/1885, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>25</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 22 del 02/09/1885, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>26</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 41 del 02/12/1885, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

Nel 1888<sup>27</sup> il Comune continuò a rifiutare modifiche nella classificazione (da 3° a 2° classe rurale), per aver oltrepassato i 2000 abitanti<sup>28</sup>; inoltre Santa Teresa persistette a non avere un proprio adeguato edificio scolastico<sup>29</sup>. Si deliberò di inviare un'istanza al Prefetto per riunire il Consiglio e provvedere alla perizia del fabbricato di proprietà del Signor “*Francesco Maria Cabella, che ha sede in Via San Felice al numero civico 5<sup>30</sup>*” e dei lavori occorrenti al medesimo, sospendendo quindi ogni iniziativa per un nuovo fabbricato ad uso scolastico.

A distanza di anni, nel 1889<sup>31</sup>, proseguì il rifiuto del passaggio dal 3° al 2° livello per evitare ulteriori spese. Come auspicato dal Ministro Guido Baccelli, anche S. Teresa istituì nel 1899 un proprio campicello scolastico<sup>32</sup>, dove gli alunni facevano pratica di coltivazione tra ottobre e luglio, mesi di apertura delle scuole<sup>33</sup>.



Scolaresca . Coll. Lucia Usai.

<sup>27</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 9 del 08/04/1888, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>28</sup> Regolamento n. 4336 approvato con R.D. 15/09/1870, art. 109.

<sup>29</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 10 del 08/04/1888, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>30</sup> Idem.

<sup>31</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 31 del 26/10/1899, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>32</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 20 del 03/09/1899, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>33</sup> Cfr. Delib. G. M. n. 62 del 30/08/1899, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

L'idea della costruzione del nuovo fabbricato scolastico riprende nel 1890 quando sorge il dilemma sulla scelta del sito su cui sarebbero dovute sorgere le future scuole, come si evince dalle delibere dell'epoca<sup>34</sup>, infatti vi è una rosa di aree abbastanza ampia: Piazza d'Armi, Santa Lucia, La Contessa, La torre, Locale "Serra", Locale "Cabella". Inizialmente la scelta del luogo era ricaduta sulla zona Santa Lucia, ma la soluzione non piaceva al popolo, allora si propose il sito prospettante la Via dei pescatori, al nord del paese.

Nei primi anni del nuovo secolo maggiormente concreto apparve l'impegno del comune per la realizzazione di un edificio scolastico<sup>35</sup>, infatti nelle delibere degli anni 1901-1903 si nominò un ingegnere per lo studio e compilazione del progetto dell'edificio scolastico, si propose casa Serra o una località fronteggiante via Cavallotti, quale area scelta per l'edificio scolastico e si richiese la concessione di un prestito per la sua costruzione. Si proseguì poi con l'impegno per la realizzazione di un adeguato edificio scolastico<sup>36</sup> attraverso l'acquisto di un'area in Via XX settembre, già via Torre, e la nomina dell'ingegnere Manunta Bruno a direttore dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico.



Scolaresca ai piedi della Torre 1927. Coll. Fam. Marras

<sup>34</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 32 del 02/10/1890 e Delib. C.C. n. 3 del 13/02/1893, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>35</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 28 del 01/09/1901; Delib. C.C. n. 29 del 01/09/1901; Delib. C.C. n. 14 del 10/04/1903, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>36</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 21 del 22/07/1904; Delib. C.C. n. 35 del 03/09/1905; Delib. C.C. n. 3 del 06/03/1907 e Delib. C.C. n. 5 del 24/03/1907, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

L'esigenza del nuovo edificio si fece sempre più pressante anche in virtù dell'aumento degli scolari, infatti non pochi dovevano essere gli alunni, se si rese necessario lo sdoppiamento e una rinnovata articolazione delle lezioni di più classi (3 ore la mattina e 3 ore la sera). Più volte nel 1910 ci furono richieste al riguardo, prima per la 2° e 3° maschile elementare dirette da Antonio Nasini di ben 77 alunni<sup>37</sup>, con la motivazione di: *“grande utilità che esso arreca alla disciplina e all'igiene della scuola”*. Inoltre si sottolinea che: *“l'ubicazione dell'aula, esposta a mezzogiorno e continuamente quindi ai raggi solari, per la insufficienza di spazio, causata in modo speciale dalla mancanza di banchi, che obbliga l'insegnate a collocare, in ciascuno di essi, un numero quasi doppio di alunni”*, poi per la 4° e 5° classe maschile mista diretta dal maestro Pietro Meloni, di cui fanno parte 56 alunni<sup>38</sup>.

Nel 1912 fu invece il maestro Francesco Mura che chiese lo sdoppiamento delle classi 2° e 3° elementare maschile, perché, impossibilitato a far fronte a 90 alunni<sup>39</sup> contemporaneamente.



Scolaresca con gli insegnanti Mura e Urtis. 1923. Coll. Fam. Careddu

<sup>37</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 4 del 21/03/1910; Delib. C.C. n. 28 del 05/12/1910, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

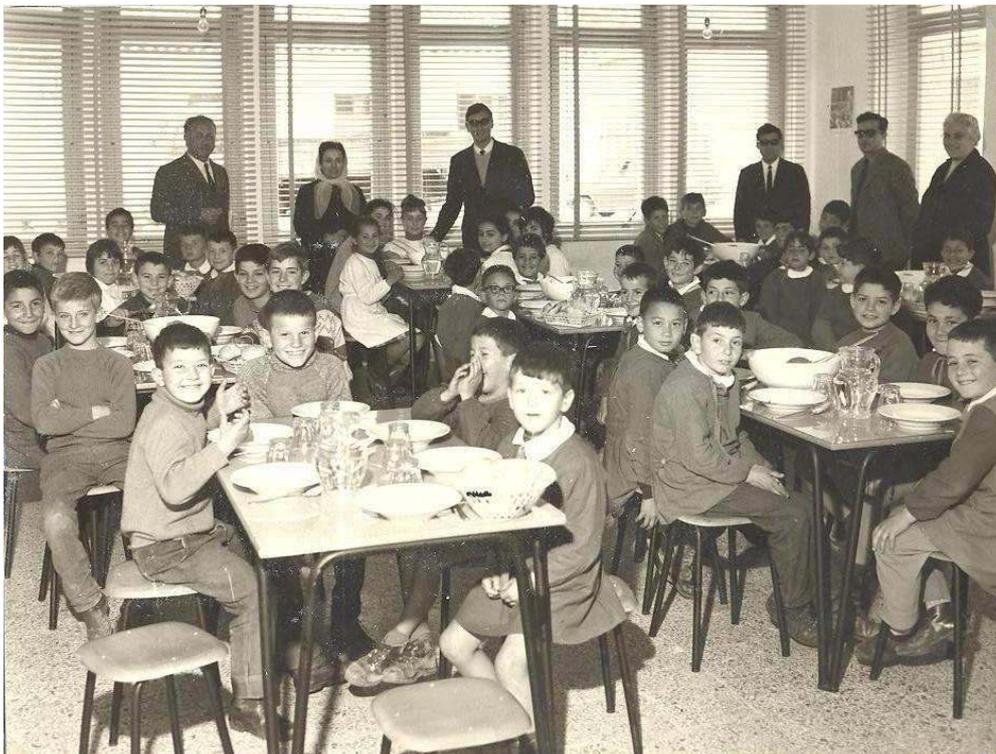
<sup>38</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 29 del 05/12/1910, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>39</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 48 del 17/11/1912, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

Numerosi quindi i maestri impossibilitati a svolgere una proficua lezione, si avvalsero di quanto riportato dalla Legge Orlando<sup>40</sup> in cui si stabiliva che nessuna classe mista del grado superiore poteva avere, con un solo maestro, più di 50 alunni.

La legge *Daneo-Credaro*<sup>41</sup>, votata nel 1911 durante il ministero Giolitti, rese la scuola elementare, fino ad allora gestita dai comuni, un servizio statale, ponendo a carico dello stato il pagamento degli stipendi dei maestri elementari, così da poter disciplinare l'obbligo in modo più vigoroso anche in quelle realtà locali molto disagiate in cui i bilanci comunali non avevano consentito, in precedenza, una corretta organizzazione della scuola.

Così, anche a Santa Teresa, attorno al 1911 venne istituito il patronato scolastico. La documentazione relativa al Patronato Scolastico di S. Teresa è attualmente conservata nei locali dell'Archivio Storico Comunale e ricopre l'arco cronologico 1950-1995. La sua istituzione risale alla Delibera del Consiglio Comunale n. 60 del 27/11/1913 che contiene lo Statuto del Patronato Scolastico ai sensi della Legge *Daneo-Credaro*<sup>42</sup>. E' inoltre presente un altro Statuto, approvato a norma della Legge n. 261 del 04/03/1958, dove si indica come sede del Patronato Scolastico la via XX Settembre, senza un'esatta ubicazione, è quindi difficile risalire a dove fosse esattamente collocato l'edificio.



Refettorio patronato scolastico anni 60. Coll. Fototeca Comunale Santa Teresa Gallura

<sup>40</sup> Legge n. 407 del 08/07/1904.

<sup>41</sup> Legge n. 487 del 04/06/1911.

<sup>42</sup> Idem.

Gli atti comprendono, l'attività amministrativa – contabile, e arrivano fino al 1995, risulta quindi che il Patronato Scolastico teresino ha proseguito la sua attività nonostante la Legge Regionale n° 8 del 26 Aprile 1978 ne disciplinasse la soppressione e passava le sue funzioni direttamente ai Comuni. Per quanto riguarda San Pasquale, anche lì esisteva un Patronato Scolastico, fondato nel 1951. Nell'Archivio Storico del Comune di Santa Teresa Gallura è presente il Verbale n. 1 di costituzione del Consiglio di Amministrazione del patronato Scolastico della fraz. di San Pasquale dove si riporta che *“in data 11/03/1951 , alle ore 9, in un’aula del palazzo scolastico di Santa Teresa Gallura si sono riuniti i soci del locale Patronato Scolastico, i quali hanno proceduto, mediante votazione segreta alla nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione dello stesso Patronato”*. Nella stessa riunione verrà approvato anche lo Statuto firmato dal presidente Sacerdote Raimondo Fresi. Le carte ne testimoniano l'attività a partire dal 1951 fino al 1962.

Seguitano le delibere sull'impegno per la creazione di un idoneo edificio scolastico, così nel 1922<sup>43</sup> si ribadisce che: *“le aule non sono sufficienti ai bisogni della scuola e l'edificio ha bisogno di urgenti riparazioni”*. Venne quindi affidato l'incarico all'Ingegnere Cavalier Pietro Corda per la preparazione di un progetto relativo ai lavori di restauro e ampliamento dell'edificio scolastico. Negli anni si succedettero poi una serie di piccoli lavori di manutenzione.



Scolaresca col maestro Pietro Meloni, 1918. Coll. Paola Buioni

<sup>43</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 20 del 27/08/1922, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

Nella delibera successiva<sup>44</sup>, in virtù di quanto stabiliva dalla Legge n. 487 del 04/06/1911, che offriva la possibilità ai Comuni di ottenere mutui per l'acquisto degli arredi principali, quali banchi e cattedre, si deliberò di acquistare 150 banchi (scelti in base ai modelli ministeriali) e 8 cattedre.

Dalla stessa delibera risultò che gli iscritti all'epoca erano 292 alunni totali, così ripartiti:

- Classe 1° con un totale di 75 alunni, di cui: 39 maschi e 36 femmine;
- Classe 2° con un totale di 68 alunni, di cui: 25 maschi e 43 femmine;
- Classe 3° con un totale di 71 alunni, di cui: 38 maschi e 33 femmine;
- Classe 4° con un totale di 49 alunni, di cui 30 maschi e 19 femmine;
- Classe 5° con un totale di 20 alunni, di cui 12 maschi e 8 femmine;
- Classe 6° con un totale di 9 alunni, di cui 6 maschi e 3 femmine<sup>45</sup>.

Nel 1926, venne creata l'Opera Nazionale Balilla, con scopi di assistenza ed educazione fisica e morale dei ragazzi dagli 8 ai 18 anni, fu in realtà un potente strumento di diffusione del pensiero fascista e di penetrazione nel mondo della scuola.



Scolaresca in divisa Balilla. Coll. Paola Buioni

<sup>44</sup> Cfr. Delib. C.C. n. 21 del 27/08/1922, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>45</sup> La Legge n. 407 del 08/07/1904, conosciuta come Legge Orlando, porta l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età e crea la sesta elementare che con la quinta viene a costituire il "corso popolare".

In pieno stile militare, nel 1928, venne introdotto l'obbligo del giuramento per i maestri elementari e nel 1929 l'ordine all'utilizzo del libro unico di stato, introdotto poi dall'anno successivo.

Con il R.D. 1 luglio 1933, n. 786 si assiste alla definitiva avocazione da parte dello Stato delle scuole elementari dei Comuni autonomi, per cui da questo momento in poi non abbiamo più documentazione al riguardo, se non relative al caseggiato e alla sua manutenzione.

In una comunicazione del 18 Maggio 1949 indirizzata all'Alto Commissariato per la Sardegna si informa che la popolazione di Santa Teresa Gallura è di 2639 abitanti, così distribuiti:

- 1600 a Santa Teresa Gallura centro;
- 400 nella fraz. di San Pasquale;
- 69 nella fraz. di Porto Pozzo
- 290 nella loc. di Marazzino;
- 160 nella loc. di La Colba;
- 120 nella loc. di Saltara.

Gli iscritti alle scuole elementari erano 264 totali. Le classi elementari esistenti erano 7 in S. Teresa centro, una nella fraz. di Porto Pozzo, una nella loc. di La Colba e Marazzino.



Pluriclasse di La Colba con la maestra Franca Colombo. Coll. Fam. Porceddu

Esisteva anche una scuola a San Pasquale che però dipendeva dalla Direzione Didattica di Tempio. Le aule scolastiche erano 7 nell'edificio scolastico di Santa Teresa centro, di cui una temporaneamente occupata dal Comune come sede dei propri uffici.



Pluriclasse a Marazzino. Coll. Fam. Paggiolu

Le scuole rurali invece di La Colba, Porto Pozzo e Marazzino erano sistemate in abitazioni private.



Pluriclasse a Saltara. Coll. Fam. Casula

Negli anni 1951-1952, secondo quanto riportato in alcune comunicazioni, a San Pasquale ci si lamenta che l'edificio essendo troppo piccolo si facevano ruotare le 5 classi in una giornata. L'edificio scolastico infatti era collocato in case private, prese in affitto, non sempre corrispondenti alle esigenze scolastiche. Le scuole delle altre località attraversarono periodi di carenza di bambini soprattutto dovuta allo spopolamento delle campagne in seguito alla guerra.



Pluriclasse a San Pasquale con l'insegnante e Parroco, 1941. Coll. Fam. Stacconeddu

Ancora nel 1953 si danno notizie negative sulle scuole elementari. Nella scuola di Santa Teresa si precisa l'esistenza di un caseggiato scolastico non idoneo, con gabinetti alla turca, senza acqua corrente, sistemi di illuminazione di fortuna, aule insufficienti. A San Pasquale esisteva invece un caseggiato di nuova costruzione ultimato nello stesso anno, composto di due aule e fornito di gabinetti ed impianto elettrico ma senza acqua corrente. Il locale risultava pronto per essere occupato ma non sufficiente ad accogliere il numero degli alunni.

Risale al 1958 la delibera con cui si chiedono i finanziamenti per l'esecuzione, a Santa Teresa Gallura, di un nuovo edificio scolastico elementare sito in via del Porto<sup>46</sup>, del quale però nell'Archivio Storico comunale non è presente nessun progetto per quegli anni.

Nella frazione di Porto Pozzo e nelle località di Marazzino, La Colba e Saltara le scuole furono sistemate in locali di fortuna, privi di gabinetti, acqua e illuminazione fino agli anni 60, anni a cui risalgono i progetti delle scuole di: Marazzino, Val di mela, La Colba e Saltara.

Nella "Relazione sulla situazione edilizia delle scuole elementari del Comune di Santa Teresa Gallura"<sup>47</sup> del 1967 inviata dalla Direzione Didattica di Santa Teresa Gallura al Sindaco del Comune si segnala la pessima situazione in cui versano alcune scuole delle frazioni e si propongono alcune soluzioni per risolverne i problemi quali la creazione di aule sufficienti, di un'area per l'educazione fisica riparata dal vento e di interventi generali di manutenzione.



Alunne in spiaggia. Coll. Paola Buioni

<sup>46</sup> Cfr. Delib. G.M. n. 71 del 24/07/1958, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>47</sup> "Relazione sulla situazione edilizia delle scuole elementari del Comune di Santa Teresa Gallura", Carteggio scuola, unità 3364, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

## MAESTRI TERESINI 1854 - 1911 (dopo il 1911 non più di nomina comunale)

COGNOME	NOME	ANNI	STIPENDIO	Note
Balata	Sebastiano	1854-1863	£ 300 - 350 - 400	Religioso
Fele	Leone	1860	non viene riportato	
Tamponi	Tommaso	1861-1866	£ 600	Religioso
Montemerlo	Virginia	1861-1873	£ 500	Per anni ispettrice.
Pedroni	Gio Maria	1864	£ 600	Religioso
Balata	Maria	1864	non viene riportato	Sostituisce Virginia Montemerlo
Anfossi	Dionigia	1865	£ 500	
Branca	Antonio	1865 -1877	£ 700 - 600 - 800	
Riva	Cristina	1869 - 1872	£ 400 - 550	
Lippi	Giuseppina	1870		Insegnanti inviate da Garibaldi per una Scuola pubblica industriale di cui non si hanno ulteriori notizie.
Alesina	Nicolina	1870		
Masala	Raffaella	1872	£ 550	
Manca	Luigia	1873	£ 550	

<b>MAESTRI TERESINI 1854 - 1911 (dopo il 1911 non più di nomina comunale)</b>				
<b>COGNOME</b>	<b>NOME</b>	<b>ANNI</b>	<b>STIPENDIO</b>	<b>Note</b>
Decarli	Carolina	1873	£ 550	
Usai	Antonio	1873-1881 per malattia	£ 800	
Decarli	Carolina	1873-1874	£ 550	
Carta	Rita	1874	£ 600	
Bini, maritata Balata	Rafaella	1874-1901	£ 600	
Pinna	Salvatore	1874	£ 1000	Maestro superiore
Lamberti	Genesio	1877-1891	£ 700 - 800 - 900 - 1000	
Fabbio (sottomaestro)	Francesco	1877-1878	non viene riportato	Gratificazione di 100 £
Sotgiu (sottomaestro)	Diego	1879	non viene riportato	Gratificazione di 300 £

<b>MAESTRI TERESINI 1854 - 1911 (dopo il 1911 non più di nomina comunale)</b>				
COGNOME	NOME	ANNI	STIPENDIO	Note
Nasini	Antonio	1882 - 1911	£ 700 - 800	Assunto in sostituzione del defunto Usai
Sambusetti	Francesco	1884		Ottiene un sussidio di £. 300 per scuole di Marazzino e La Colba
Luciani	Erasmus	1885-1887	£ 40 mensili	Supplente, sostituisce temporaneamente Mura
Salis	Rosa	1885 - 1903	£ 750	
Mura	Francesco	1885-1912	£ 700	
Satta	Gavino	1891-1892	£ 1000	Assunto in sostituzione del dimissionario Lamberti
Ciusa	Oliviero	1892-1894	£ 1000	Maestro superiore
Meloni	Pietro	1894-1912	£ 1000	
Branca	Santino	1896-1898	£ 1000	
Loriga	Giustina	1901	£ 660	Maestro inferiore
Castià	Michelangelo	1908		I comunisti richiedono un sussidio di 50 £ per questo maestro che insegna negli stazzi di Marazzino e la Ficaccia

## Curiosità scolastiche di Santa Teresa Gallura

Le delibere del Consiglio Comunale, oltre a riportarci le decisioni dell'amministrazione comunale, ci forniscono alcune notizie curiose sulla storia generale di Santa Teresa Gallura.

Nel 1870<sup>48</sup> vennero inviate dall'illustre Giuseppe Garibaldi a Santa Teresa Gallura due maestre: Lippi Giuseppina e Alesina Nicolina per l'insegnamento pubblico industriale, *“quale vantaggio alla popolazione nell'educazione dell'anima, assicurando alla patria frutti di morale, civiltà e sociali virtù”*. Venne inoltre stabilito che il comune prendesse in affitto, a sue spese, un locale per lo svolgimento di dette Scuole pubbliche industriali.

Fra i Maestri delle scuole elementari di Santa Teresa Gallura ricordiamo la polivalente figura di Genesio Lamberti, che tanto ha fatto per stimolare l'istruzione nella cittadina teresina di fine '800. Genesio è stato assunto dal Comune nel 1877 come Precettore Elementare Inferiore all'età di 18 anni e ha lavorato a Santa Teresa Gallura fino al 1891.

Dal 1883, il maestro Genesio Lamberti e il tipografo Stefano Baffigo, danno vita alla testata giornalistica intitolata “Le Bocche di Bonifacio”, poi “Lo Stretto di Bonifacio”, dove scrivevano articoli su soggetti locali, nazionali e regionali e dai quali possiamo trarre numerose e interessanti notizie sulla vita quotidiana di Santa Teresa Gallura, non ultime quelle sulla scuola, che, essendo la professione principale di Genesio, era anche la tematica a lui più cara.

Non abbiamo un grande numero di fotografie e immagini sull'edificio scolastico, ma possiamo trarre qualche informazione su di essa da una descrizione che ne fa Genesio Lamberti in un articolo di Lo Stretto di Bonifacio.

---

<sup>48</sup> Cfr. Delib. C.C. s.n. del 02/05/1870, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

Ne “Lo Stretto di Bonifacio”<sup>49</sup> del 25/03/1888, in un articolo intitolato “*Bisogni Locali*”:

**BISOGNI LOCALI**

Se ci si domanda qual'è nell'Isola il Municipio che meglio seconda lo sviluppo dell'istruzione e dell'educazione tra i figli del popolo, rispondiamo subito: Santa Teresa; additandola qual nobile esempio ai Comuni neghittosi ed ignavi.

I maestri discretamente retribuiti, le scuole non male arredate, gli stipendi puntualmente pagati, le leggi scolastiche con riverenza osservate: tutto questo costituisce un merito un vero merito per i nostri Consiglieri comunali, ai quali, vergini di servo encomio, rendiamo volentieri questa pubblica lode. Se non che d'una cosa ha oggi imminente bisogno la scuola in S. Teresa perché efficacemente corrisponda al suo fine educativo: d'un edificio scolastico più ampio, e più decente, più conforme, come ora si dice, alle esigenze dell'igiene e della moderna educazione.

L'odierno locale scolastico, se può dirsi ottimo per famiglie, è certo insufficiente ed incomodo per i bisogni della scuola. E a voler cercare il rimedio pigliandone a pigione un altro, tornerebbe inutile; poiché farebbe contro considerato quali altri locali si potrebbero trovare, anziché in favore della scuola.

Se il Municipio, come ne ad limine si mostra l'intenzione, vuol far bene davvero al Paese un apposito casamento scolastico giusta la legge sugli edifici scolastici, che sta per discutersi all'Camera.

Né qui è mestieri enumerare i grandi vantaggi che questa legge presenta, giacché sono noti abbastanza al Capo della nostra Amministrazione comunale. Solo desideriamo ch'egli nella sessione di primavera proponga al Consiglio la costruzione dell'edificio scolastico e siamo certi che i Consiglieri tutti, devoti come sono alla causa della pubblica educazione non che respingere l'egregia preposta

ne solleciteremo con viva premura l'attuazione.

Ed il Paese riconoscente non cancellerà dalla memoria il nome di coloro che avranno cooperato ad una opera eminentemente civile e patriottica, qual'è quella di dare alla scuola un locale degno dell'alto suo compito.

<sup>49</sup> Cfr. “Lo Stretto di Bonifacio” n° del 25/03/1888, conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

Una delle peculiarità del maestro Genesio Lamberti erano i suoi metodi didattici, inusuali per l'epoca. Secondo la sua concezione, il maestro avrebbe dovuto utilizzare nell'insegnamento un criterio scientifico basato sull'empirismo, cioè far toccare con mano agli studenti i fenomeni naturali, presentandoglieli nella realtà attraverso escursioni, gite, esperimenti e facendoli studiare dai libri solo dopo aver capito il fenomeno. E' probabilmente in questo contesto che si inserisce la gita scolastica ricordata nella rivista n.9 del 20 maggio 1888 de' "Lo Stretto di Bonifacio" dove troviamo le seguenti parole: *"Il giorno 17 gli alunni di queste scuole elementari, tutti in uniforme, hanno fatto una gita a San Pasquale. Hanno marciato di buona voglia per 3 ore all'andata e 3 al ritorno. Nel rientrare in paese sono stati accolti a festa dalla popolazione"*.

Il giornale di Genesio Lamberti ci fornisce informazioni anche sulla scuola femminile che venne aperta nel 1859.

Ne "Le Bocche di Bonifacio"<sup>50</sup> n. 40 del 30/11/1884, viene pubblicato un articolo intitolato "La scuola femminile":

LA SCUOLA FEMMINILE.

La maestra comunale, Signora Bini, dirige una scolaresca di 72 alunne, di cui 52 della sezione inferiore e 20 appartenenti alla sezione superiore.

La sezione superiore è divisa in due classi, 1<sup>a</sup> sup. e 2<sup>a</sup>; l'inferiore, in due periodi. Oltre alle materie prescritte dai vigenti regolamenti per le scuole maschili, deve insegnare lavori donneschi.

La Maestra sa che tirandola a lungo in cotesto modo ne deriverebbe inevitabile danno all'istruzione delle nostre ragazze, e però invoca una coadiutrice dal Municipio. Questo vorrebbe annuire al desiderio espresso dalla Maestra; ma le poche finanze creano un ostacolo insuperabile.

Si scrisse allora all'Ispettore del Circondario, il quale saviamente consiglia a ridurre l'orario in modo che le alunne della sezione sup. fruiscano della lezione antimeridiana, e quelle della sezione inferiore, della pomeridiana.

Il Municipio fa consapevole la Maestra del parere dell'Ispettore, il quale viene, senz'altro, adottato.

Fin qui le cose vanno per la buona via; ma ad un tratto sorge sull'orizzonte municipale un punto nero, che si cangia in... cupo nembo.

Così non va bene, Signora Maestra; Ella deve si ridurre l'orario, ma non mandare a casa le alunne della sez. inferiore mentre insegna a quelle della sez. sup. e viceversa.

Come sarebbe a dire, risponde perplessa la Maestra. Non si accorgono lor Signori, che se io ottemperassi al nuovo ordine nascerebbe un buscherio nella scuola?

Che buscherio d'Egitto! S'ella penserà ad occupare, convenientemente le classi cui non spetta la lezione, se saprà mantenere la disciplina vedrà... vedrà che la cosa mescherà a modico.

La maestra protesta, si sbraccia a dimostrare l'inutilità dell'insano provvedimento; ma il Municipio fa orecchie di mercante. *Shambert*

<sup>50</sup> Cfr. Le Bocche di Bonifacio n. 40 del 30/11/1884 conservato nella Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura.

## “La scuola Mobile” a cura di Pietro Aresu<sup>51</sup>

Nella seconda metà degli anni Cinquanta fu avviato, nella Provincia di Sassari, un “*Piano di miglioramento della Scuola*”, noto come “*Piano P*”, che prevedeva alcune iniziative, fra le quali quella relativa alle Scuole Mobili o Paidobus “*non più il fanciullo che va a scuola , ma la scuola che va incontro al fanciullo*”. Fu lo stesso Provveditore agli Studi di Sassari dottor Salvatore Cappai, a realizzare i mezzi, ideandone il disegno e l’attrezzatura interna, d’accordo con la Casa costruttrice.

Tutte le Scuole Mobili dipendevano, dal punto di vista amministrativo, dal Provveditore agli Studi di Sassari, ma erano seguite dall’Ispettore Scolastico di Tempio Pausania Prof. Luigi Fadda e dal Direttore Didattico di La Maddalena Prof. Giovanni Battista Fabio.

Tre i Paidobus previsti dal “*Piano P*” e tutti destinati nella Gallura Nord Orientale, una zona a popolazione sparsa, che aveva, allora, un indice di analfabetismo molto alto.



Paidobus. *Almanacco Gallurese Sassari 2002-2003: Giovanni Gelsomino Editore, 2002.*

<sup>51</sup> Cfr. La scuola Mobile, a cura di, Pietro Aresu, in *Almanacco Gallurese Sassari 2002-2003: Giovanni Gelsomino Editore, 2002*, pp. 151-152.

In realtà vi erano, allora, in Gallura, molti fanciulli che non potevano frequentare la scuola perché abitavano in zone impervie, non servite da mezzi pubblici di trasporto, a vari chilometri di distanza dai centri abitati, e altri che riuscivano a frequentare saltuariamente, a costo di gravissimi sacrifici, percorrendo a piedi quattro, cinque anche sei chilometri per raggiungere la scuola più vicina.

Mentre i primi erano considerati “evasori”, anche se giustificati dalla distanza, questi ultimi erano regolarmente iscritti negli elenchi delle scuole pubbliche, ma non riuscivano quasi mai ad ottenere risultati scolastici positivi, a causa delle numerose assenze alle quali erano costretti dalla loro disagiata situazione. Occorreva, dunque, trovare una soluzione per garantire anche a questi fanciulli il diritto all’istruzione.

Il primo di essi comparve nella provincia di Sassari nel 1956, fu destinato alla zona di San Pasquale (Tempio-S. Teresa Gallura) e affidato all’insegnante Pietro Aresu.

**“Il Paidobus era un piccolo pullman lungo m. 5,50, che poteva essere utilizzato come aula perché disponeva di 20 posti a sedere, con scrittoi pieghevoli sugli schienali, una lavagna girevole, che poteva sostenere una carta geografica o uno schermo per proiezioni, una radio con microfono e altoparlante, un giradischi, una piccola biblioteca, una raccolta di dischi, un proiettore sonoro e altri sussidi didattici comuni”.**

**“Disponeva, inoltre, dell’attrezzatura per la scuola all’aperto, consistente in venti banchi pieghevoli in ferro e un tendone che, sistemato su appositi sostegni che si ancoravano alla fiancata del pullman, poteva proteggere gli alunni dal sole”.**

Fino ad allora il problema era stato affrontato con tre mezzi:

1. maestri itineranti;
2. l’istituzione di scuole fisse;
3. la raccolta dei fanciulli per condurli alle scuole fisse.

Tutt’e tre queste soluzioni presentavano, però, difficoltà notevoli.

La soluzione dei maestri itineranti, era stata tentata fin dal secolo scorso e di essa si trovano tracce nelle cronache della vecchia Gallura. Fu ripresa dallo stesso Provveditore Cappai, il quale formò un gruppo di maestri itineranti che setacciarono le zone più impervie, ottenendo risultati parziali. Ma le difficoltà che questa iniziativa dovette affrontare furono indubbiamente superiori ai risultati, i quali non potevano superare certi limiti.

L'opera dei maestri itineranti si fermava, infatti, all'ambito della famiglia. Di conseguenza, il fanciullo non aveva possibilità di maturare esperienze diverse, di allargare il suo orizzonte, di svilupparsi socialmente.



Interno del Paidobus. *Almanacco Gallurese Sassari 2002-2003: Giovanni Gelsomino Editore, 2002.*

La seconda soluzione, quella di istituire scuole fisse, cozzava contro una serie di difficoltà di diversa natura. La prima era di natura giuridica: la normativa vigente stabiliva, infatti, che fosse obbligato alla frequenza il fanciullo che abitasse a non più di due chilometri dalla scuola. Per garantire la possibilità di assolvimento dall'obbligo scolastico a tutti in zone a popolazione sparsa sarebbe stato necessario, quindi, costruire una scuola ogni quattro chilometri. Ma quanti alunni avrebbero potuto frequentare ciascuna di queste scuole? Certamente un numero di gran lunga inferiore al minimo fissato dalla legge. Nella zona di cui si parla, in un raggio di 2 chilometri potevano esservi due o tre fanciulli soltanto, a volte nessuno, ma più di quattro o cinque. La seconda difficoltà, ammesso che si potesse superare la prima, sarebbe stata di natura economica, perché, nella zona servita dalla prima scuola mobile, ad esempio, sarebbe stato necessario istituire almeno sei scuole fisse, con un impegno finanziario sicuramente notevole.

La terza difficoltà sarebbe di natura pedagogico-didattica perché scuole frequentate da pochi alunni sarebbero state asfittiche sin dalla nascita e avrebbero dato risultati molto scarsi.

Infine la soluzione della “raccolta” dei fanciulli per condurli alle scuole fisse, non era diffusa, ma era già praticata in Francia. Le difficoltà di questa soluzione, oltre che di carattere organizzativo, potevano essere anche di altra natura. Il cambiamento troppo radicale dell’ambiente, una brusca entrata in una collettività troppo ampia, avrebbero potuto scoraggiare i fanciulli delle campagne. Nelle scuole dei grossi centri è sempre più frequente l’imbattersi in fanciulli tristi, che non capiscono, che non si interessano alla vita della scuola, e che, in classi sovraffollate, sono destinati al soffocamento definitivo.

Contro questi mali, molto più efficace sarebbe stata la Scuola Mobile, che non si sarebbe limitata a raccogliere i fanciulli per trasportarli in una scuola fissa, ma si sarebbe curata di loro anche durante il viaggio e dopo aver ultimato il giro di raccolta si sarebbe fermata in un prato, vicino ad uno stazzo, nei pressi di un fiume, ovunque maestro e alunni avessero ritenuto più opportuno fermarsi per svolgere la lezione, all’interno del pullman d’inverno o all’aperto in primavera, sempre comunque a diretto contatto con la natura, sfruttando quanto di positivo potesse offrire l’ambiente nel quale gli alunni erano abituati a vivere, oppure scoprendo gradualmente altri ambienti con le frequenti escursioni fuori del normale itinerario.

Unico “svantaggio” della Scuola Mobile era quello di essere una scuola unica pluriclasse.

Dalla Scuola Mobile si occupò la televisione italiana, che diffuse alcuni documentari, fu propaganda anche della settimana Incom, che portò le immagini dei Paidobus nelle sale cinematografiche di tutta Italia, la Radio Italiana, si occupò della Scuola Mobile nella trasmissione “Ventiquattresima ora”, condotta dal compianto Mario Riva. Dell’iniziativa si occupò in diverse occasioni la stampa nazionale e internazionale.

La scuola mobile fu un mezzo di integrazione sociale, il rapporto Scuola-Famiglia trovò nell’attività della Scuola Mobile la sua esaltazione. Il maestro era in continuo contatto con le famiglie, conosceva i genitori, visitava gli “stazzi”, aveva la possibilità di seguire da vicino la vita stessa delle famiglie, di prendere parte, in qualche modo, alle loro gioie e ai loro dolori. Era uno di loro, parlava il loro stesso dialetto, era conosciuto nell’ambiente. Era una persona di cui si fidavano.

Le famiglie accolsero la Scuola Mobile con grande entusiasmo: una mamma “un miracolo”, un’altra disse che era “una cosa meravigliosa”, un genitore mise a disposizione 100 mq. di terreno per impiantarvi un piccolo giardino, tutti facevano a gara a rendersi utili perché ritenevano importantissima la presenza della scuola.

Tutte le volte che il Paidobus si fermava, o per raccogliere i fanciulli o per svolgere la normale attività scolastica, c’era sempre qualcuno dei familiari degli alunni che si avvicinava per chiedere notizie, per offrire la sua collaborazione, per scambiare quattro chiacchiere sui fatti del giorno o, molto spesso, per chiedere al maestro consigli sul modo di impostare una pratica o di inoltrare una domanda. Questa continua presenza della scuola in una zona abbastanza isolata dal resto del mondo doveva inevitabilmente incidere anche nel tessuto sociale, come osservò il Provveditore Cappai: “*Il Paidobus non soltanto è mezzo scolastico, ma è mezzo di integrazione sociale per quelle zone, per quelle popolazioni*”.



Alunni del Paidobus in gita a La Maddalena. *Almanacco Gallurese Sassari 2002-2003: Giovanni Gelsomino Editore, 2002.*

L’attività delle Scuole Mobili durò dieci anni, dall’anno scolastico 1956/57 all’anno scolastico 1965/66. Le Scuole Mobili cessarono l’attività per diverse cause:

1) La prima fu di carattere generale: in presenza di una situazione di crisi economica quale fu quella che attraversò l’Italia nella seconda metà degli Anni Sessanta, si pensò che il problema della lotta contro l’analfabetismo nelle zone a popolazione sparsa, tutto sommato, potesse essere risolto col sistema degli “Scuolabus”, cioè dei semplici mezzi di trasporto, più economici, anche se meno graditi dalle famiglie e meno efficaci dal lato pedagogico - didattico.

2) La seconda fu di carattere locale: proprio verso la metà degli Anni Sessanta, la Gallura subì il più profondo mutamento della sua storia: l'iniziativa turistica trasformò la Gallura Nord-Orientale, provocando lo spopolamento delle zone interne e il rapido sviluppo degli insediamenti lungo la costa. Conseguenza di ciò fu che nella zona di S. Pasquale, nella quale operava la Prima Scuola Mobile, il numero delle famiglie che rimasero in campagna diminuì notevolmente. La diminuzione degli abitanti nelle zone interne fu facilitata dal miraggio del più facile guadagno nell'attività dell'edilizia o del turismo. Molti abbandonarono gli stazzi e si trasferirono a S. Teresa, dove trovarono lavoro, risolvendo così anche il problema scolastico.

## Approfondimento 1

### FORMAZIONE DEI MAESTRI

Il tema della formazione degli insegnanti è uno dei grandi nuclei di riflessione che hanno caratterizzato il periodo immediatamente precedente l'Unità d'Italia. La centralità del maestro è ribadita in ogni documento finalizzato al rinnovamento dell'educazione popolare, tanto che Francesco De Sanctis<sup>52</sup> se ne fece portavoce nello scritto "Relazioni sul Progetto per la riforma della pubblica istruzione nel Regno di Napoli", in cui proponeva di formare i maestri mediante un corso triennale e di concedere loro un dignitoso stipendio. Il Progetto di De Sanctis rappresentò un modello a cui si ispirò il ministro Cristoforo Mameli<sup>53</sup> quando, nel 1850, ne presentò uno analogo.

Alla proposta del Ministro Mameli in Parlamento fece seguito quella delle *Scuole di metodo*, che contribuì a sollevare il problema della formazione dei maestri. Le scuole di metodo, infatti, erano brevi corsi tesi a dare qualche nozione di didattica e di metodo, con tirocinio ed esercitazioni scritte, a quanti volessero intraprendere la carriera magistrale.

Nel 1845 viene data sistemazione ai corsi che vennero suddivisi in *Scuola superiore di metodo* che durava otto mesi, e *Scuole provinciali di metodo* corsi estivi trimestrali diffusi nello Stato sabauda, frequentando le quali e superandone il relativo esame finale si conseguiva il titolo di *maestro normale*.

Con la Legge Boncompagni<sup>54</sup> del 1848<sup>55</sup> le Scuole provinciali di metodo vengono a loro volta suddivise in *Scuole di metodo*, istituite nelle grandi città al fine di formare i maestri per il corso superiore delle elementari, e in *Scuole inferiori di metodo*, da istituirsi nei centri minori per la preparazione dei maestri del corso elementare inferiore. Si trattava di corsi rigorosamente maschili.

La necessità di preparare le ragazze all'esame di patente magistrale viene finalmente sentita a livello statale nel 1853, quando, il ministro Giovanni Cibrario<sup>56</sup> emana il "Regolamento delle scuole pei maestri delle scuole elementari e speciali"<sup>57</sup>.

---

<sup>52</sup> Francesco Saverio de Sanctis (1817–1883) è stato uno scrittore, critico letterario, politico, Ministro della Pubblica Istruzione e filosofo italiano.

<sup>53</sup> Cristoforo Mameli (1795–1872) è stato un politico italiano. Nel 1849 fu Ministro della Pubblica Istruzione nel Governo D'Azeglio.

<sup>54</sup> Carlo Bon Compagni di Mombello (1804–1880) è stato un magistrato, pedagogista e politico italiano. Fu Ministro della Pubblica Istruzione nei gabinetti Balbo e Casati.

<sup>55</sup> R.D. n. 8181 del 04/10/1848.

<sup>56</sup> Giovanni Antonio Luigi Cibrario (1802–1870) è stato uno storico, numismatico, magistrato e politico italiano. ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo Cavour (1852-1855).

<sup>57</sup> R.D. n. 1599 del 21/08/1853.

In base a tale regolamento le scuole di metodo assumono il nome di “*Scuole magistrali*” e vengono suddivise in maschili e femminili. Frequentando il corso inferiore, composto di due cicli di studio (sei mesi più quattro), si consegue la Patente di grado inferiore; mentre frequentando il corso superiore, costituito da un periodo di studio di sei mesi, si consegue la Patente d’insegnamento superiore. Gli esami finali sono seguiti da un periodo di tirocinio della durata di un anno per gli uomini e di sei mesi per le donne. Evidenti sono i limiti di questa preparazione caratterizzata da un programma di abilitazione all’insegnamento estremamente ridotto.

E’ la legge Casati<sup>58</sup> del 1859 che ridefinisce la *Scuola Normale per la formazione dei maestri*, istituita dalla Legge Lanza del 1858<sup>59</sup>.

Le scuole normali, di durata triennale comprensive di tirocinio, erano separate per sesso, prevedevano quindi diversificati curricula studiorum. Per le studentesse era prevista la materia dei lavori donneschi, mentre i ragazzi seguivano un corso generale sui diritti e doveri dei cittadini. Vi si accedeva con esame a 15 anni (per le femmine) e 16 (per i maschi). Dopo due anni di corso era previsto il conseguimento di una Patente per l’insegnamento nel corso inferiore delle scuole elementari, al completamento dei tre anni quella per l’insegnamento nel corso superiore. Tra le scuole elementari e le scuole normali non era inizialmente previsto un livello intermedio.

Nel 1864 le “*Scuole Normali*” erano 41 in tutta Italia, ma la carenza di maestri consentiva spesso l’assunzione di insegnanti privi del titolo, anche perché lo stesso regolamento del 1861 stabiliva che chiunque avesse aspirato all’insegnamento avrebbe potuto presentarsi all’esame per la patente comunque si fosse preparato. L’esame si presentava di estrema facilità: esistevano corsi di formazione della durata di qualche mese che ne garantivano il superamento. Molti poi entrarono nell’insegnamento come sotto-maestri o supplenti<sup>60</sup>.

A quindici anni dalla legge Casati il numero delle maestre superava già quello dei maestri. Lo Stato unitario favorì l’accesso delle donne all’insegnamento, riconoscendo loro una “*naturale vocazione*”, e non sottovalutando la possibilità di risparmio per le finanze pubbliche, visto il loro minor costo.

Esse furono impiegate, tra allarmismi e proteste, anche in classi miste e maschili, continuando tuttavia a percepire uno stipendio inferiore.

---

<sup>58</sup> R.D n. 3725 del 13/11/1859, Legge organizzativa della scuola nel regno di Sardegna. I Regolamenti relativi saranno di Terenzio Mamiani<sup>58</sup> nel 1860 e di Francesco De Sanctis nel 1861.

<sup>59</sup> Legge n. 2876 del 20 giugno 1858.

<sup>60</sup> Dati tratti dall’inchiesta Matteucci, dal cognome del vicepresidente del Consiglio, promossa nel 1864 dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Si tratta di una serie di domande, che spaziano dalla situazione dei docenti, alla disciplina degli alunni, al loro livello di apprendimento, poste agli ispettori scolastici.

Nel 1883 fu previsto un corso preparatorio intermedio per le ragazze, prima di due poi, dal 1889, di tre anni, tra le classi elementari e le scuole normali.

Nel 1896 la Legge Gianturco<sup>61</sup> stabilizzò il raccordo triennale in Scuola Complementare triennale post-elementare che dava accesso alla Scuola Normale. Per i ragazzi il corso fu soppresso, perciò essi frequentavano le scuole tecniche o il ginnasio inferiore prima di iscriversi alla normale. Fu anche abolita la patente inferiore e la Scuola normale, fino allora distinta in inferiore e superiore, fu unificata.

Con la Legge del 01.05.1885 nel frattempo era stato stabilito che i maestri dovessero essere assunti per concorso, con un periodo di prova di un biennio, e dopo sei anni ulteriori ottenevano la nomina a vita con l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Le pubbliche istituzioni prospettavano per gli insegnanti elementari condizioni di lavoro durissime ed uno stipendio più basso di qualsiasi altro impiegato statale. Senza diritto alla pensione e senza diritto di voto, i maestri assunti direttamente dai Comuni, spesso tramite contratti a tempo determinato, con miseri stipendi e con differenziazioni a livello di sesso, poiché le maestre donne costavano circa un terzo in meno rispetto ai colleghi maschi. In particolare, la legge Casati aveva stabilito che lo stipendio delle maestre e dei maestri dipendesse dal livello della scuola e dal sesso degli alunni.

Per quanto riguarda il livello della scuola, coloro che insegnavano in città erano pagati meglio di coloro che lavoravano in comuni rurali, poiché si riteneva che l'insegnamento ad un alunno di città fosse più impegnativo. Esistevano, pertanto, scuole di città e scuole di campagna, scuole del ciclo superiore e del livello inferiore, a cui corrispondevano, categorie retributive distinte.

Relativamente al sesso degli alunni, coloro che insegnavano in una scuola femminile, ricevevano un terzo in meno dei colleghi, poiché l'educazione delle bambine era valutata meno degna di considerazione di quella dei bambini. Le maestre dovevano insegnare alle bambine ed i maestri ai bambini, perciò erano sempre le donne a essere pagate in misura inferiore.

Questa disparità indusse le maestre ad impegnarsi in campagne per la parificazione degli stipendi e la legge Nasi del 1903<sup>62</sup> sullo stato giuridico degli insegnanti stabilì l'equiparazione degli stipendi a parità di compiti, ma non il pagamento di uguali stipendi indipendentemente dal sesso degli allievi.

---

<sup>61</sup> Legge n. 293 del 12/07/1896.

<sup>62</sup> R.D. n. 45 del 19/02/1903.

Nel 1911, con la legge Daneo Credaro<sup>63</sup>, furono previsti consistenti aumenti di stipendi e fu tracciato un iter per la specializzazione degli insegnanti; inoltre, le scuole elementari furono avocate allo Stato, garantendo i maestri riguardo alle nomine e sottraendoli all'arbitrio delle amministrazioni. La legge dichiarò, infine, le donne eleggibili a tutte le cariche previste nell'ambito dell'istruzione, ivi compresi i posti dell'Ispettorato Centrale.

Sempre Credaro<sup>64</sup> aggrega ai Ginnasi che non hanno prosecuzione nei Licei corsi magistrali e introduce nelle Università italiane le Scuole Pedagogiche, corsi di perfezionamento per licenziati delle Scuole Normali, che saranno aboliti nel 1923.

Successivamente verrà fondato l'Istituto magistrale, articolato in un corso inferiore di 4 anni più un corso superiore di tre anni. Le innovazioni più rilevanti rispetto alla precedente Scuola normale sono state l'introduzione del latino e della filosofia tra le materie fondamentali del programma, e l'esclusione della psicologia, del tirocinio, dell'agraria e del lavoro manuale.

---

<sup>63</sup> Legge Daneo Credaro , n. 487 del 04/06/1911.

<sup>64</sup> Luigi Credaro (1860–1939) è stato un politico, filosofo e accademico italiano. Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia nei governi Luzzatti e Giolitti IV tra il 1910 e il 1914.

## Approfondimento 2

### Storia e legislazione della scuola italiana

I principi che stanno alla base della scuola moderna, laica, gestita dallo Stato, obbligatoria e gratuita, con l'obiettivo primario di formare i cittadini, nascono con la Rivoluzione Francese nel 1789, successivamente alla quale si sostiene che "L'istruzione è il bisogno di tutti e la società deve mettere l'istruzione alla portata di tutti i cittadini".

Nel 1822 Carlo Felice<sup>65</sup> varerà un Regolamento che teoricamente prevedeva: scuola obbligatoria e gratuita per tutti, maschi e femmine, insegnamento in lingua italiana, in ogni comune, con maestri assunti in seguito a esame valutato da un funzionario dello Stato. Questo progetto non venne mai applicato per mancanza di finanziamenti statali e mancanza di denaro da parte dei comuni.

La legge Boncompagni<sup>66</sup> fu varata nel 1848. L'istruzione venne divisa nel modo seguente: universitario, classico o secondario (suddiviso in tre corsi: grammatica, retorica, filosofia; in esso vengono insegnate le lingue antiche e quelle straniere, gli elementi di filosofia e di scienze preparatori agli studi universitari), tecnico o speciale (scuole professionali per l'avvio al lavoro). E la scuola passò alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione. Nonostante questi elementi di rottura col passato, le innovazioni pedagogiche furono moderate, si centralizzò soltanto il controllo, l'insegnamento della religione rimase garantito dalla presenza nelle scuole di un direttore spirituale nominato dal vescovo e le innovazioni chieste dai liberali rimasero inascoltate. Il primato fu quello dell'indirizzo umanistico e delle discipline classiche, mentre le discipline scientifiche e matematiche furono sdegnate. Il movimento ideologico che ispirò la legge Boncompagni avrebbe voluto contrapporre alla pedagogia una didattica di matrice militare sul modello dell'accademia ma ben presto il processo di laicizzazione si mostrò più lento del previsto.

A livello nazionale, la **Legge Casati**<sup>67</sup>, prevedeva che l'istruzione elementare fosse suddivisa in due gradi: grado inferiore e grado superiore.

---

<sup>65</sup> Carlo Felice di Savoia (1765 –1831) fu re di Sardegna dal 1821 alla morte. Era il quinto figlio maschio di Vittorio Amedeo III di Savoia e Maria Antonietta di Borbone-Spagna.

<sup>66</sup> R.D. 4 ottobre 1848, n. 8181, dal nome del Ministro della Pubblica Istruzione nei gabinetti Balbo e Casati Carlo Bon Compagni di Mombello (1804 – 1880).

<sup>67</sup> Regio Decreto n. 3725 del 13/11/1859. Il promotore fu Gabrio Casati, Conte e Barone di Pendivasca (1798 – 1873) Ministro della Pubblica Istruzione per pochi mesi tra il 1859 e il 1860.

Ogni grado era composto da due anni e ognuno di essi diviso in due classi distinte, in questo modo l'istruzione elementare si componeva di quattro classi: 1° e 2° classe, 3° e 4° classe. La creazione e la gestione dell'istruzione di base fu lasciata in mano ai Comuni, tale prerogativa però, lasciava i Comuni poveri in condizioni di assoluta arretratezza culturale.

Il **biennio inferiore** era obbligatorio dai 6 agli 8 anni, gratuito e comprendeva l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, la lingua italiana e nozioni elementari sul sistema metrico.

L'**istruzione superiore** era, invece, istituita solo nei Comuni con popolazione superiore ai 4000 abitanti e dotati di scuole medie. Comprende, oltre allo svolgimento delle materie del grado inferiore, l'insegnamento delle regole della composizione, la calligrafia, la tenuta dei libri, la geografia elementare, l'esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale, le cognizioni di scienze fisiche e naturali applicabili principalmente agli usi ordinari della vita. Ad esse, si aggiungevano, nelle scuole maschili superiori: i primi elementi della geometria ed il disegno lineare; nelle scuole femminili: i lavori donneschi cioè lavori a maglia, di punto per la creazione di indumenti, biancheria da tavola e da letto, cucito o ricamo e altri lavori femminili. Alle fanciulle di buona volontà le maestre potevano insegnare, inoltre, gli smerli per abbellire la biancheria e anche l'uncinetto.

La legge Casati però presentava qualche criticità perché non prevedeva sanzioni per i genitori che non mandavano i figli a scuola, né per i Comuni che non aprivano la scuola e aveva un obiettivo fissato attraverso un limite di età e non di apprendimento, questo diede presto vita al fenomeno di analfabetismo di ritorno.

Il potere politico, consapevole di una situazione di disomogeneità e di problemi non risolti, propone nel 1864 un'inchiesta a livello nazionale, l'*Inchiesta Matteucci*<sup>68</sup>. Agli ispettori scolastici venne sottoposto un questionario e dall'analisi delle risposte ricevute emerge che la scarsa frequenza scolastica non è dovuta alla sfiducia verso l'insegnamento o incuria dei genitori, ma è legata al fatto che i ragazzi lavorano nei campi. La soluzione proposta, per ovviare a questo inconveniente, fu quella di chiudere le scuole nei mesi di giugno, luglio e agosto.

---

<sup>68</sup> Dal cognome del vicepresidente del Consiglio Carlo Matteucci (1811– 1868), promossa nel 1864 dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Inoltre, si comprese che pochissime scuole potevano farsi carico di distribuire dotazioni di carta, penne e libri ai poveri, pertanto queste vennero soccorse, ove presenti, dalle congregazioni di carità che fornirono tali materiali.

Il passo successivo per migliorare l'istruzione italiana fu la **riforma Coppino**<sup>69</sup>, che stabiliva l'obbligo di istituire in tutti i Comuni almeno il corso elementare inferiore innalzando l'obbligo di frequenza scolastica a 9 anni. Si impose che il compimento dell'obbligo scolastico fosse integrato con la frequenza obbligatoria di scuole serali e festive, della durata di un anno, al termine del biennio inferiore. Le classi divennero 5, divise in due corsi: al corso inferiore appartenevano la 1<sup>a</sup>, la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> classe; a quello superiore la 4<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup>. Le materie insegnate erano lingua italiana, scrittura e calligrafia, geografia, storia, fisica e scienze naturali, aritmetica e geometria, nozioni sui doveri dell'uomo e del cittadino.

Furono previsti dei corsi elementari per chi voleva completare il ciclo di istruzione obbligatoria, cioè operai e donne che durante il giorno erano impegnati in attività lavorative. La sede di queste scuole era la stessa di quelle diurne per cui le scuole elementari si trasformavano, all'occorrenza, in elementari per adulti (i medesimi banchi vennero quindi progettati con altezze regolabili o con predellino sollevabile).

Le **scuole serali**<sup>70</sup> erano riservate ai soli uomini. I corsi erano tenuti da insegnanti comunali che ricevevano, per i sei mesi di corso serale, una retribuzione di 500 lire. Il calendario delle lezioni andava dal 1 ottobre al 15 marzo con orario dalle 20 alle 22 dal lunedì al venerdì. Il corso era gratuito, aperto ai ragazzi che avevano compiuto 12 anni ma subordinato al consenso del datore di lavoro. Per incentivare la frequenza regolare, all'atto di iscrizione si depositava la cifra di una lira che sarebbe stata poi restituita a coloro ancora presenti al termine delle lezioni annuali.

Le **scuole festive** erano rivolte alle ragazze, i corsi erano tenuti la domenica, generalmente al pomeriggio dalle 14 alle 17, con qualche eccezione mattutina dalle 9 alle 12. Queste scuole, attive sia in zone urbane che rurali, impartivano lezioni di lettura, grammatica, composizione italiana, aritmetica, sistema metrico e calligrafia. Il calendario scolastico prevedeva l'inizio delle lezioni a ottobre e il termine alla fine di maggio, per la durata di quattro anni.

---

<sup>69</sup> Legge n. 3961 del 15/07/1877. Il promotore fu Michele Coppino (1822–1901), Ministro della pubblica istruzione nel primo e nel secondo governo Depretis.

<sup>70</sup> Le prime Scuole Serali sono state aperte a Torino nel 1845 ad opera dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ma ben presto diverse amministrazioni se ne fecero carico.

Inoltre la riforma Coppino pose a carico dello Stato, l'aumento di stipendio dei maestri nei Comuni con popolazione inferiore ai 1000 abitanti.

La **legge Orlando**<sup>71</sup> ribadiva l'obbligatorietà dell'istruzione elementare e portava l'obbligo scolastico sino al dodicesimo anno d'età. Si prescriveva l'istruzione dei ragazzi, non solo ai genitori ma anche ai datori di lavoro, nei confronti dei loro dipendenti, e vincolava all'istruzione elementare anche gli adulti analfabeti. Se da un lato la legge Orlando limitava il corso elementare alle prime quattro classi, dall'altro istituiva obbligatoriamente in tutti i Comuni con più di 4000 abitanti, il Corso Popolare, avente carattere di scuola di avviamento professionale, a conclusione del quale si conseguiva la licenza elementare. La creazione del corso popolare si restrinse nei primi anni soltanto ai capoluoghi di provincia. Per evitare che i ragazzi dovessero abbandonare le loro occupazioni per tutta la giornata il corso popolare si ridusse a tre ore ed il programma si risolse in un ampliamento di quello elementare. Venivano insegnate educazione morale ed istruzione civile, lingua italiana, aritmetica e geometria, calligrafia, disegno, cui si aggiungevano alcuni insegnamenti speciali: quali nozioni di storia e geografia

Nelle classi 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> l'attenzione venne focalizzata sulle scienze naturali e fisiche, l'igiene, la storia e la geografia, la contabilità pratica, l'economia domestica, i lavori donneschi e l'educazione fisica.

Con la '**Legge 'Daneo-Credaro'**<sup>72</sup>, le scuole elementari furono sottratte ai Comuni e poste sotto l'amministrazione del Consiglio scolastico Provinciale, presieduto dal Provveditore agli Studi.

In ogni comune vennero istituiti i Patronati scolastici per la lotta all'analfabetismo, mentre rimasero sotto il controllo dei Comuni, le scuole dei Comuni capoluoghi di Provincia e di Circondario.

Con il Regio Decreto del 2 gennaio 1913, n. 604 i patronati scolastici vennero formalmente istituiti in ogni comune per fornire assistenza agli alunni delle scuole elementari attraverso l'istituzione della mensa scolastica, la concessione di sussidi per calzature e vestiario e la distribuzione di cancelleria e materiale didattico.

---

<sup>71</sup> Legge n. 407 del 18/07/1904, dal nome del Ministro della Pubblica Istruzione Vittorio Emanuele Orlando (1860–1952).

<sup>72</sup> Legge n. 487 del 04/06/1911, i cui promotori furono: Luigi Credaro (1860–1939) Ministro della Pubblica Istruzione nei governi Luzzatti e Giolitti IV tra il 1910 e il 1914, e Edoardo Daneo (1851–1922) Ministro della Pubblica Istruzione nel Governo Sonnino II e nel Governo Salandra I.

Dopo la costituzione della Repubblica Italiana, con la legge 4 marzo 1958, n. 261 venne ridefinito il nuovo ordinamento dei patronati e dei loro consorzi. Essi poi vennero soppressi in forza dell'art. 4 del d.p.r. 24 luglio 1977, n. 616 relativo al "Trasferimento e deleghe di funzioni amministrative dello Stato": le funzioni di assistenza scolastica con i relativi servizi e beni furono attribuiti ai comuni.

Nel 1923 la **Riforma Gentile**<sup>73</sup> si basò su programmi indicativi, che individuarono solo la *meta* che il maestro doveva raggiungere, mentre il *come* era deciso dai singoli insegnanti la cui opera venne considerata come una vera missione. L'obbligo venne innalzato ai 14 anni e la scuola elementare venne nuovamente portata a 5 anni, ai quali si aggiunsero 3 anni o di corso integrativo oppure di scuola complementare/ginnasio. Le materie previste furono: religione, insegnamenti artistici (canto, disegno e bella scrittura), lettura espressiva e recitazione, lingua italiana, aritmetica, geografia, storia, scienze fisiche e naturali, nozioni di diritto ed economia, lavori donneschi, occupazioni intellettuali ricreative e ginnastica.

Nel 1926 venne creata l'Opera Nazionale Balilla con scopi di assistenza ed educazione fisica e morale dei ragazzi dagli 8 ai 18 anni. In realtà essa si presentò come potente strumento di diffusione del pensiero fascista e di penetrazione del fascismo nel mondo della scuola.

Nel 1928 il ministro Giuseppe Belluzzo<sup>74</sup>, con il *Testo unico sull'istruzione*<sup>75</sup> istituì la Scuola di avviamento professionale al posto dei corsi postelementari e la scuola complementare.

Con il Regio Decreto 1 luglio 1933, n.786 si assiste al definitivo passaggio della gestione delle scuole elementari allo Stato. Una pressione ancora maggiore fu voluta dalla **Riforma Bottai**<sup>76</sup> che si inserì nella Carta della scuola del 1939, direttive sulla posizione della scuola nello Stato fascista<sup>77</sup>, destinate a ispirare un riordinamento generale di tutto il sistema di istruzione, di fatto restate senza seguito per il subentrare della guerra, fatta eccezione per la riforma delle scuole medie. Nel 1948 la scuola fu pienamente riconosciuta dalla **Costituzione** della Repubblica italiana<sup>78</sup> che affermò la sua gratuità e obbligatorietà per almeno 8 anni (cinque anni di scuola elementare cui si sommano 3 anni di scuola media o di scuola di avviamento professionale).

---

<sup>73</sup> Regio Decreto n. 1054 del 06/05/1923, dal nome dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile (1875–1944)

<sup>74</sup> Giuseppe Belluzzo (1876–1952) ricoprì il ruolo di Ministro dell'Istruzione tra il 1928 ed il 1929 nel Governo Mussolini.

<sup>75</sup> Regio Decreto n. 577 del 05/02/1928, Testo Unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla istruzione elementare, post-elementare, e sulle sue opere di integrazione.

<sup>76</sup> Legge n. 899 del 01/07/1940, dal nome del governatore di Roma, governatore di Addis Abeba, Ministro delle Corporazioni e ministro dell'Educazione Nazionale. Giuseppe Bottai (1895– 1959).

<sup>77</sup> Direttive approvate il 15/02/1939 dal Gran Consiglio del Fascismo.

<sup>78</sup> Art. 34 della Costituzione Italiana.

## Fonti

### Documentazione archivistica

- Delib. C.C. n. 1 del 15/06/1851, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 1 del 28/02/1852, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 11 del 20/11/1853, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 23 del 28/05/1854, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 3 del 14/03/1858, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 2 del 07/02/1859, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n.7 del 03/07/1860, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 12 del 20/09/1860, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 2 del 07/03/1861, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 23 del 17/10/1861, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Atto Consolare s.n. del 21/11/1863, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. s.n. del 14/10/1865, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. G.M. s.n. del 26/11/1869, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. s.n. del 02/05/1870, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 9 del 11/04/1875, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 11 del 27/04/1877, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 18 del 02/05/1877, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 15 del 10/07/1878, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 22 del 09/10/1878, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 29 del 07/11/1878, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 18 del 13/07/1879, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 27 del 03/10/1884, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 22 del 02/09/1885, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 31 del 19/10/1885, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 41 del 02/12/1885, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 9 del 08/04/1888, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 10 del 08/04/1888, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 32 del 02/10/1890 in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 3 del 13/02/1893, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 20 del 03/09/1899, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 31 del 26/10/1899, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

- Delib. G. M. n. 62 del 30/08/1899, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 28 del 01/09/1901, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 29 del 01/09/1901, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 14 del 10/04/1903, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 21 del 22/07/1904, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 35 del 03/09/1905; in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 3 del 06/03/1907 in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 5 del 24/03/1907, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 4 del 21/03/1910; in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura
- Delib. C.C. n. 28 del 05/12/1910, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 29 del 05/12/1910, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 48 del 17/11/1912, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 20 del 27/08/1922, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. C.C. n. 21 del 27/08/1922, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- Delib. G.M. n. 71 del 24/07/1958, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.
- “Relazione sulla situazione edilizia delle scuole elementari del Comune di Santa Teresa Gallura”,  
Carteggio scuola, unità 3364, in Archivio Storico comunale Santa Teresa Gallura.

### **Documentazione bibliografica**

- “Lo Stretto di Bonifacio” rivista conservata presso la Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura n°  
del 25/03/1888;
- “ Le Bocche di Bonifacio” rivista conservata presso la Biblioteca G. Deledda S. Teresa Gallura, n.  
40 del 30/11/1884;
- “La scuola Mobile”, a cura di, Pietro Aresu, in *Almanacco Gallurese* Sassari 2002-2003: Giovanni  
Gelsomino Editore, 2002, pp. 151-152.

### **Documentazione Legislativa**

- R.D. n. 8181 del 4 ottobre 1848
- R.D. n. 1599 del 21/08/1853
- Legge n. 2876 del 20 giugno 1858
- R.D. n. 3725 del 13/11/1859, nota come “Legge Casati”
- Legge n. 3724 del 13/11/1859

- Regolamento n. 4336 approvato con R.D. 15/09/1870
- Legge n. 3961 del 15/07/1877, nota come “Legge Coppino”
- Legge n. 293 del 12/07/1896
- R.D. n. 45 del 19/02/1903
- Legge n. 407 del 08/07/1904, conosciuta come Legge Orlando
- Legge n. 487 del 04/06/1911 nota come “Legge Daneo Credaro”
- R.D. n. 1054 del 06/05/1923, nota come “Legge Gentile”
- R.D. n. 577 del 05/02/1928, Testo Unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla istruzione elementare, post-elementare, e sulle sue opere di integrazione
- Legge n. 899 del 01/07/1940, dal nome del governatore di Roma, governatore di Addis Abeba, Ministro delle Corporazioni e ministro dell'Educazione Nazionale. Giuseppe Bottai (1895–1959)

## Fotografie

- Pluriclasse a San Pasquale, anni 20. *Coll. Fam. Arras*
- Scolaresca con bandiera Savoia, 4° classe. *Coll. Tonino Poli*
- Scuola via XX Settembre, anno scolastico 1952-53. *Coll. fam. Ognò Dora*
- Scolaresca . *Coll. Lucia Usai*
- Scolaresca ai piedi della Torre 1927. *Coll. Fam. Marras*
- Scolaresca con gli insegnanti Mura e Urtis. 1923. *Coll. Fam. Careddu*
- Refettorio patronato scolastico anni 60. *Coll. Fototeca Comunale Santa Teresa Gallura*
- Scolaresca col maestro Pietro Meloni, 1918. *Coll. Paola Buioni*
- Scolaresca in divisa Balilla. *Coll. Paola Buioni*
- Pluriclasse di La Colba con la maestra Franca Colombo. *Coll. Fam. Porceddu*
- Pluriclasse a Marazzino. *Coll. Fam. Paggiolu*
- Pluriclasse a Saltara. *Coll. Fam. Casula*
- Pluriclasse a San Pasquale con l’insegnante e Parroco, 1941. *Coll. Fam. Stacconeddu*
- Alunne in spiaggia. *Coll. Paola Buioni*
- Paidobus. *Almanacco Gallurese Sassari 2002-2003: Giovanni Gelsomino Editore, 2002*
- Interno del Paidobus. *Almanacco Gallurese Sassari 2002-2003: Giovanni Gelsomino Editore, 2002*
- Alunni del Paidobus in gita a La Maddalena. *Almanacco Gallurese Sassari 2002-2003: Giovanni Gelsomino Editore, 2002*

## Cartoline

- Cartolina con panorama di Santa Teresa Gallura, 1905. *Coll. Ufficio Cultura del Comune di Santa Teresa Gallura*
- Cartolina con panorama di Santa Teresa Gallura, 1912. *Coll. Ufficio Cultura del Comune di Santa Teresa Gallura*

## Informazioni sul Servizio Archivio Storico

La ricerca è frutto del lavoro dello Staff dell'Archivio storico del Comune di Santa Teresa Gallura gestito dall'impresa Sisar s.a.s. di Sestu. Le attività svolte dall'Archivio storico spaziano dalla possibilità di ricerca storica e genealogica, alle esposizioni organizzate per promuovere la conoscenza del patrimonio documentario attraverso percorsi guidati che narrano episodi della storia del paese o di personalità cittadine che hanno svolto importanti funzioni, ai laboratori didattici per le scolaresche.

Si ricorda che i servizi dell'Archivio Storico sono gratuiti ed è consentito l'accesso anche ai non residenti, previa richiesta e autorizzazione sull'apposita modulistica. L'Archivio Comunale si trova all'interno del Palazzo Comunale in Piazza Villamarina n.1, Piano Terra, Tel. 0789 740959.

Orari d'apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 13.00, martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Sono inoltre presenti 2 postazioni in altri servizi culturali per la consultazione: il mercoledì in biblioteca (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate) e il venerdì in mediateca (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate).

Le attività di ricerca sono garantite anche a distanza, basta contattare e compilare l'apposita modulistica e inviarli all'indirizzo e-mail: [archiviostorico@comunesantateresagallura.it](mailto:archiviostorico@comunesantateresagallura.it).

I moduli sono presenti sul sito ufficiale del comune di Santa Teresa Gallura: <http://www.comunesantateresagallura.it> nella sezione cittadino > cultura > archivio storico.